

MONITORE DI ROMA

RELIGIONE

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

Libertas, quae sera tamen respexit inertes.

VIRGIL. Ecl. I.

Li 3 Marzo 1798

Anno I. della Repubblica Romana.

LEGIONE ROMANA

Dulce et decorum est pro patria mori.

Art. III.

Hor. l. 3. Od. 11.

Il morir per la patria è bello ed è dolce. La morte insegue ancora l'uomo che fugge, e non risparmia quella imbelli gioventù che volge spaventata le spalle.

Con questi patriottici principi Tirtèo non men caldo Poeta che bravo soldato ispirava prima d'Orazio alla Greca gioventù quell'indomabil coraggio, che trionfante la rese nelle memorabili battaglie di Maratona, delle Termopile, e di Salamina. Ma questa gioventù fin dall'infanzia, e in tempo di pace era accostumata alla frugalità compagna inseparabile della eguaglianza, alla sofferenza, alla intemperie, e ad una vita laboriosa o per nascita, o per educazione. Fu certamente maggiore il riso che la compassione svegliatasi nell'anno scorso, quando la delirante politica del moribondo dispotismo sacerdotale, seguendo piuttosto i disperati consigli di un cardinale (*Busca*), che quelli di un illuminato ministro (*Azara*), spinse il fiore della gioventù Romana alla battaglia di Faenza contro le formidabili falangi Repubblicane. Nè quel riso era crudele.

Poichè, quantunque ciascuno si persuadesse che quei Gregarii se avevano un poco di coraggio, erano affatto mancanti di pratica, mentre gli Uffiziali non avevano nè l'uno, nè l'altra, e in conseguenza le considerasse come tante infelici vittime condannate al macello; pure poteva consolarsi con una egual persuasione, che i generosi, e bravi Repubblicani avrebbero perdonato al timido tergo dei fuggitivi guerrieri *Papalini*. Infatti pochi vi saranno anche adesso che non si susurrino a vicenda nell'orecchio

Tecum (Faventiam) et celerem fugam

Sensi, relicta non bene (sarcina).

Ma se quei soldati medesimi, e i loro Uffiziali avessero avuto una educazione veramente Repubblicana, se nella loro adolescenza avessero date alla legge le primizie della crescente loro forza, e della subordinazione, se a misura che si sviluppavano le loro forze si fossero moltiplicati gli esercizi ginnastici, se formati in compagnie, o squadroni si fossero riuniti nelle feste patriottiche per eseguire le militari evoluzioni alla presenza dei seniori, se a tempo si fossero messe in attività le nobili passioni dell'onore, e della emula-

zione, se insomma Sua Santità il Principe di Roma avesse avuto una scuola marziale ben regolata, chi mi negherà, che il soldato *Papalino* non poteva essere un buon soldato? Si diceva comunemente, che aver non poteva buon successo la cattiva causa di un Despota *Prete*, e che le penitenze, le orazioni, i digiuni, e le Processioni sono attissime per un buon frate, ma non mai per un buon militare. Queste son ragioni da bello spirito e non da Filosofo. Infatti chi più despota di quel famoso assassino di popoli, Alessandro il Macedone? Chi più religionario di quel furbo impostore di Maometto? Eppure l'uno e l'altro soggiogarono una gran parte della terra. Inoltre rammentiamoci che i nostri maggiori fecero pur tremare e vinsero i discendenti dell'Arabo conquistatore in Oriente; eppure correvano alla vittoria con una croce sul petto, e non erano tiranneggiati da una superstizione meno crassa della nostra. Ma perchè mi affatico a cercare esempi cotanto remoti? Non abbiamo noi veduti la notte del 25 al 26 Feb. buona parte dei nostri inesperti giovani animati dalla sola presenza dei bravi Repubblicani Francesi accorrere risoluti, tener fermo, e ripulsare con avveduto coraggio l'impeto brutale degli stolti, e fanatici *Trasteverini*?

Non abbiamo udito jeri che i malconsigliati insorgenti di Albano con poche armi, senza disciplina, e senza un Gener. che gli dirigesse, hanno fatto testa agli stessi agguerriti nostri liberatori, e la strage che si racconta da loro sofferta non è ella una prova certa di una valorosa resistenza? Non ci lasciamo dunque sedurre da una ridicola applicazione di nome, e concludiamo che l'indole e la politica del defunto governo sacerdotale rendeva dispregevoli gli abitanti del Lazio, dell'Umbria, e del Piceno vestiti dell'uniforme militare, ma convenghiamo che sotto il vessillo della libertà, e sotto la disciplina, a cui gli soggetterà la patria rigenerata, diventeranno ben presto i suoi difen-

sori, pronti a morir per lei, e non voleranno, fuggendo a spron battuto, il timido tergo alle mercenarie masnade dei tiranni, che forse resteranno per esercitare il loro coraggio.

Sarà continuato. U. L.

POLITICA LETTERARIA

Dei Comizj Curiati

Art. II.

Nei Comizj Curiati il popolo dava i suoi voti diviso in trenta *Curie*, e quando la loro majorità, cioè sedici, faceva una determinazione, si proclamava che tale era l'ordine del popolo, o la volontà generale. Anticamente non si tenevano altri Comizj, ed erano tenuti dai Re, e poscia dai Consoli, o altri Magistrati maggiori, e nulla poteva esser portato avanti al popolo fuorchè da loro. Il popolo si adunava in una parte del foro chiamata *Comitium* Comizio, dove stava un pulpito, o tribunale *Suggestum*, da cui gli Oratori arringavano. Questo pulpito fu poi chiamato *Rostri* *Rostra* perchè era ornato dai rostri delle navi prese a quelli di Anzio, ed ancora *Templum*, perchè consacrato dagli Auguri.

Avevano diritto di votare nei Comizj Curiati solo quei Cittadini che vivevano in Città, ed erano coscritti in qualche Curia, o *Rione*, o *Tarocchia*.

Sarà continuato.

ECONOMIA PUBBLICA

Il Cittadino Mariano de Romanis ha presentato ai Consoli, ed alle autorità costituite un progetto Economico per riparare nella miglior maniera ai disordini che ha già prodotti, e produrrà la carta monetata. Dei due mezzi che si offrono, cioè, o di toglierla affatto dal commercio con la vendita di tanti fondi nazionali, o beni Ecclesiastici, oppure di accreditarla con l'ipoteca di detti, ed altri beni, egli presceglie il secondo, adducendo delle plausibili ragioni per provare l'insufficienza del primo, e la possibilità del secondo. Noi non lo riportiamo perchè il discorso di questo Cittadino è stampato, ma diamo solo contezza del progetto per applaudire alle cure patriottiche del benemerito progettista, e

per invitare gli altri a seguire il suo esempio, comunicando i loro lumi sopra una materia di tanta importanza.

NOTIZIE DEL GIORNO

Roma Mercoledì 28 febbrajo.

Jeri partì il Generale in capo Alessandro Berthier essendo stato richiamato come nel foglio secondo accennammo. La tranquillità pubblica va sempre più a ristabilirsi. La morte data con rapida giustizia ai 22 ribelli, e la carcerazione di molti altri fin quasi al numero di 200 ha spaventato gli incauti complici del tradimento. Si era vociferato, che anche oggi sarebbero stati fucilati quaranta dei rei, ma la loro pena è stata per ora dilazionata.

Si dice, che il cittadino monsig. Maccarani celebre emissario dei nemici della Francia, che esercitava il suo ministero in piazza di Sciarra collo spacciare le più stravaganti nuove in discredito del valore e dell'onestà dei francesi nel bujo della prigione ove è arrestato abbia ricevuto il lume della ragione, e persuaso finalmente dall'esperienza propria, che i francesi sono in Roma vincitori, ed amati dagli uomini da bene, abbia domandata l'impunità, promettendo di svelare gli autori, e la trama della nuova crociata tentatasi in Roma nel giorno 25. Se il timore lo farà divenire verace, una volta egli presterà un gran servizio alla Repubblica Romana, ed a tutta l'Europa. Noti si renderanno il capo, le braccia, ed i mezzi, onde si lanciava dalla misteriosa fucina del V. . . . il fuoco della discordia in tutti gli stati. Voglia il Cielo, che il Maccarani compensi in un sol momento gl'inganni, coi quali sinora ha sedotta la debolezza dei creduli.

Il Gen. Dallemagne comandante interino dell'armata di Roma per garantire l'onoratezza francese, e per confermare i soldati nel proposito di difendere la Romana Libertà ha emanato il seguente proclama

Il Generale di divisione Dallemagne Comandante interino l'Armata di Roma agli abitanti di Roma ed all'Armata.

„ De'rumori diffamanti l'Armata Francese astuta-

31
mente sparsi dai suoi inimici, e da quelli del popol Romano, che essa è venuta a proteggere, sembrano prendere vigore; il sospetto si diffonde sopra alcuni Officiali Superiori, e Capi di Amministrazione. Se ve ne sono che abbiano potuto avvilirsi, questi sono indegni d'essere annoverati in una Armata di Bravi; che essi siano conosciuti, ed essi ne saranno espulsi coll' indignazione, che meritano „.

„ Cittadini Romani, se avete a dolervi di qualche Francese, qualunque sia il posto che esso occupa, quanto elevato che potesse esseré il grado di cui fosse rivestito, non temete di farmelo conoscere, io vi prometto una giustizia quanto pronta, altrettanto severa „.

„ Tremino peraltro i perfidi calunniatori, essi saranno ricercati, scoperti, e puniti con esemplarità „.

„ E voi, Officiali e Soldati Francesi, che per una delicatezza ben degna di voi, siete stati sì vivamente penetrati di rinerescimento per questi rumori, rianimatevi, la vostra gloria non sarà compromessa; se vi sono de' colpevoli, essi saranno scoperti, e la vergogna del delitto, come anche il gastigo caderà interamente sopra di loro, ed il vostro onore resterà senza macchia; ma non vi fidate dell'astuzia dei vostri nemici; essi cercano a mettere la divisione fra di noi, e profittano di tutti i mezzi per pervenirvi; mentre essi ben sanno che fintanto che noi saremo uniti, saranno impotenti tutti i loro sforzi „.

„ Nella sera dei 7. agli 8. il vostro massacro non era solamente organizzato in Roma; Doveva questo eseguirsi in tutti gli stati per l'avanti Ecclesiastici. La rivoluzione si è manifestata colla stessa sceleratezza in molti dipartimenti, e molti de' nostri compagni ne sono stati la vittima. A Velletri quattro Dragoni del 20. Regimento, il Segretario, ed il servo del Comandante della Piazza sono stati assassinati, ed egli stesso non si è salvato che al favor della notte „.

„ La congiura non doveva risparmiare alcuno, e tale ne sarebbe stato il successo, che se la medesima non fosse stata sventata colla vostra bravura, niuno di noi esisterebbe al presente „.

Di fatti nella città, e luoghi vicini a Roma, ma specialmente in Velletri, ed Albano si manifestò la ribellione quasi contemporaneamente a quella di Roma. Gli insorgenti si unirono fino al numero di sei mila, s'impadronirono d'alcuni piccoli cannoni, reliquie del dispotismo feudale, che si serbavano nei palazzi Baronali, e marciarono alla volta di Roma con animo ostile e sanguinario.

Appena però se n'ebbe notizia fu spedito il bravo Generale Murat alla testa di mille francesi. Gl'insorgenti poco lon-

Bruto, se non si fosse già scordata di Cin-
 cinto!

Vincenzio Russo.

Contribuzione Art. II.

Romani, volete voi un indizio sicurissimo per discernere quanto più o meno vi approssimate al fermo carattere, alla generosità Nazionale dei vostri Padri? Eccolo. Fuori che la effusione del sangue la vostra patria soffre attualmente tutti i mali che soffriva dopo la battaglia di Canne; con questo di più che mancherebbero fra noi gli Scipioni ed i Fabj se non gli avessimo nei valorosi comandanti della grande Nazione, che con Parmì, e col consiglio sono la nostra valida difesa, il nostro stabile sostegno. Le nostre campagne sono spopolate, e deserte non da un armata devastatrice, ma dal sistema distruttore del passato governo, il pubblico erario è vuoto non per le necessarie e giuste contribuzioni onde mantenere i nostri liberatori e i nostri difensori, ma per la colpevole inerzia di molti amministratori, che quasi potrebbe dirsi nazionale, e ancora per la infedeltà di alcuni. Ma questi sono stati, e saranno severamente puniti dalla pronta giustizia repubblicana, e già la pubblica opinione gli ha condannati, e puniti. Volgete uno sguardo al presente governo. Voi ne vedrete i rispettabili individui travagliare indefessi per rimediare agli abusi sterminatori della Repubblica, per sostenere il vacillante edificio della nostra libertà e sicurezza, per fondare sopra solide basi la Repubblica Romana. Eglino si sono formalmente obbligati a rendervi ogni mese un esattissimo conto della loro amministrazione, atto rimarcabile che prova la vostra sovranità, e la loro fedeltà e rispetto alla Costituzione, e alle leggi. Ma che varrebbero tante cure, e travagli per parte loro, se voi dall'altra non concorrete non solo con le possibili vostre forze, ma ancora con uno sforzo generoso, che per poco tempo le superi, a ravvivare gli spenti spiriti della vostra comun madre, la Patria?

Or come ravvivarli senza pronti, grandi, e iterati sacrifici, dei quali voi stessi poi raccorrete un frutto uberoso? Faccia per un poco almeno nei nostri liberi petti l'insidiosa voce dell'Egoismo, e fieri della nostra grandezza, e della nostra vera felicità rechiamo in omaggio a piè dell'altare della patria le nostre sostanze, che a lei pure appartengono. O come inalzerà, e nobiliterà lo spirito d'un onesto Cittadino la sola idea di aver salvata la Patria? I vecchi Padri lo ripeteranno un giorno alla crescente gioventù, e si vedrà sui loro volti quella dolce consolazione, e contento di se stessi che caratterizza un'anima grande e sensibile. La nostra memoria sarà in benedizione presso i nostri nipoti, e noi gusteremo l'anticipato piacere di averli resi felici.

U. L.

*Pensiero sull'Amministrazione
 della Rep. Romana.*

Un padre di famiglia avea mille scudi di entrata ordinaria, ed oltre a ciò due poderi del valore di due mila scudi ciascuno. Ma la sua economia era disordinata in modo, che gli bisognavano per le sue spese ordinarie due mila scudi, oltre ad alcune urgenti spese straordinarie di non poco rilievo.

I suoi amici gli faceano rimproveri, e gli rappresentavano che se non dava migliore ordine alle cose sue, livellando colle sue entrate le spese ordinarie, e serbando per le straordinarie quei due poderi, egli si sarebbe trovato in breve nelle più dure strettezze. A tali gravi ragioni egli si contentava di opporre alcune sue lusinghe di vincere certo terno ad un lotto. I suoi amici compiangeano la sua logica e la sua ruina.

Romani, la vigilanza e la prudenza di coloro che or ci governano, non possono esser sospette. Ma sarà tutto al più superfluo, e non mai nocivo il ricordar loro, che l'amministrazione della Repubblica è nel caso dell'economia del padre di famiglia. Certe probabilità politiche dell'avvenire non possono mai giustificare una poco saggia condotta presente. Quelle probabilità potrebb'er fallare, ed un male grave ed irreparabile sarebbe già fatto.

È assolutamente necessario il ridurre il numero degl'impiegati, i soldi, e tutte le altre spese a segno che sieno in equilibrio coll'entrata ordinaria e certa della repubblica. I beni nazionali si debbono serbare per lo mantenimento di un'armata che ci ha data la libertà, e per ora ce la conserva. Altrimenti fra poco non più si avrà nè come sostenere le spese ordinarie senza troppo aggravare i cittadini, nè come supplire alle spese straordinarie.

Convien perciò cominciare dal porre in chiaro il netto della rendita ordinaria. Nel fissarla ricordiamoci, *Che si dee far pagare al popolo non quello che esso può forse pagare per qualche tempo, ma quello che potrà pagar sempre.*

Ricordiamoci che i popoli liberi portano volentieri, è vero, anche i gravi tributi. È poca cosa per essi il sacrificare una parte dei loro averi, per conservare il sommo dei loro beni, la libertà. Ma non dimentichiamo che in un popolo di fresco rigenerato nulla più atto a raffreddar l'entusiasmo della libertà quanto la gravezza dei tributi.

Gli antichi Romani entusiasti per la patria l'amavano tanto più, quanto più gravi sacrifici costava loro la sua salvezza. Abbiamo noi per la patria l'entusiasmo dei nostri antenati? Costoro sentivano la loro libertà nella stessa grandezza dei sacrifici che faceano per essa: il nostro popolo non può sentirla se

non col fare per essa minori sacrificj di quelli che gli estorse già la tirannia.

Vincenzio Russo.

Allarmisti.

L'allarmista è quel pessimo Cittadino che cerca tutte le vie per tenere inquieti gli animi dei suoi fratelli, è un mostro che esagera il male, e dissimula il bene che deriva o può derivare dalla natura del governo, e dalle providenze, che prendono i Governanti, è un Proteo, che talvolta veste il sembiante d'appassionato patriotta per irritare il popolo contro i suoi rappresentanti; insomma è l'eschcrabil nemico della sua patria. Così allarmisti sono quei preti, o frati, i quali vanno sordamente spargendo che la Democrazia non si accorda con la Religione di Cristo, e che i Democratici sono increduli, empj, o Atei di loro natura: Allarmisti sono quei pericolosi stranieri che vendono novelle *Amittoniane* di vittorie inglesi, di prossime irruzioni di tutto il Nord contro la Francia Allarmista è un tal il quale va susurrando, che la fabbricazione dei nuovi assegnati ben determinati nella loro quantità, e garantiti da una sicura ipoteca, sono la rovina, e non il sollievo della nazione, e certe altre stolide imposture anche più gravi ec. ec.

Chi crederebbe per altro che fra gli allarmisti, ed anche fra i più perniciosi, dovesse annoverarsi taluni, i quali rilevano il bene! L'astuzia è fina, ma è scoperta, o Romani. Rilevano cioè costoro che ottima è la scelta dei nuovi Consoli, che questi travagliano con zelo ed assiduità ad ordinare, e consolidare la Repubblica, che pensano a ravvivare il governo con la pubblica confidenza, a ristorare il vuoto erario, mettendo in azione gl'inerti corpi amministrativi dello stato. Le quali cose sono tutte vere, e buone: ma credete voi che qui si fermò? No. Posti tali principj ne deducono stranamente le più lusinghiere speranze che non possono realizzarsi. Voi vedrete, dicono al popolo, che la pagnotta crescerà di peso fino ad averne una libbra per un bajoccho, e tutte le altre derrate saranno abbandonati e a vilissimo prezzo.

Or poiché non solo, come ho detto, queste conseguenze non possono realizzarsi, ma se ciò avvenisse, la rovina dello stato sarebbe *irreparabile*; ne segue che abusando a poco a poco della credulità popolare, dispongono gli animi, attualmente contenti dei loro rappresentanti, alle lagnanze, e al malcontento. Tutti quelli che amano veramente la patria stiano in guardia, perseguitino, ed accusino questi fufbi, questi bricconi. E voi, o Romani, non vi lasciate sorprendere, ma intendetela bene. Nel passato governo vi era mantenuta la pagnotta (e lo stesso dicasi delle altre derrate) a 7, oppure 8 once a

33
vostre spese, e con l'oppressione continua dei possidenti a danno dell'Agricoltura. I molti milioni del debito Nazionale non solo sono un effetto delle dilapidazioni *braschiane*, e *semibraschiane*, ma ancora delle annue remissioni d'un governo che quanto più vi nutrive tanto più vi preparava un doloroso digiuno. Anzi quando ancora il governo per una fatale condiscendenza si proponesse di *rimettere* non potrebbe, perchè non ha che *rimettere*. Uno dei beni che può consolarci nella nostra miseria è l'impossibilità di poter creare nuovi debiti: perchè nella pubblica amministrazione succede come nella privata. Finchè un giovane ha danari, o trova chi a lui ne compartà, gli dissipa, e si rovina; ma finiti i danari, e perduto il credito, bisogna pure che si rivolga al travaglio e all'industria, se vuol vivere, e metta, come suol dirsi, il cervello a partito. Il governo, e molti particolari sono appunto in questo caso.

U. L.

REPUBBLICA ROMANA

CONSOLATO. 8 Vendemmiale. Il Consolato considerando, che nessuna contribuzione pubblica è stata pagata nei dipartimenti da otto mesi a questa parte, che l'imprestito forzato di dugentomila scudi per dipartimento imposto per rimpiazzare le contribuzioni, che non si potevano percepire per causa che i ruoli non erano formati, non sono state pagate che da tre soli dipartimenti, e che neanche questi hanno pagato, se non in parte; ed in un momento quando le cedole discreditate non aveano alcun valore; che il vuoto che n'è risultato nelle casse pubbliche, ha avute le più funeste conseguenze, cioè il soldo del soldato non pagato, gli approvvigionamenti di tutte le specie, forniti all'armata, non saldati, il servizio della truppa abbandonato per tutto, per l'impossibilità, in cui si sono trovati i primi agenti del governo di procurarsi le sussistenze, la necessità del governo di dover contrarre per tutto dove ha potuto le forniture a delle condizioni onerose, la necessità delle requisizioni le più noxive all'agricoltura, per le sussistenze, un gran numero di comuni aggravate per il servizio delle truppe stante l'impossibilità, in cui si trovava il governo di soddisfarvi, tantochè quasi la totalità non ha contribuito niente alle spese pubbliche. Considerando inoltre, che se questo metodo di finanze durasse ancora alcuni giorni, il governo non potrebbe più esistere, ma che esisterebbe in vece una confusione orribile in tutte le parti del servizio pubblico, in discredito totale, che non lascerebbe al consolato altro mezzo di amministrazione, se non quello di abbandonare alle requisizioni degli agenti dell'armata tutto il

che senza rossore possa avvicinarsi a te, che possa conoscere le tue virtù, e s'illuminerà, si ridurrà al buon sentiero, questo popolo diventerà tuo Fratello, e riporterai sopra il suo cuore quella vittoria, che diciassette secoli di rigore non han saputo ottenere. Questo è quello, che Dio t'impone, e lascia ai seguaci del perfido Maomette la crudeltà di propagare la Religione colla spada, e col sangue. I virtuosi padri dei padrituoi l'hanno estesa coll'esempio. Una falsa Religione ha bisogno degli umani sostegni, e della forza; ma la nostra non ha d'uopo di tali mezzi. Chi tenta di farne uso l'offende, la degrada,,.

„ Ah! Popolo Cristiano sii docile, e mansuetto, come è stato il tuo Istitutore. Procura la conversione del peccatore, e non la morte. Allora la tua Religione pura, e santa sarà riconosciuta anche utile agli stati: sarà amata, sarà ricevuta, e non si temeranno i funesti effetti dell'intolleranza politica. I Ministri del Santuario non saranno più risguardati come i nemici della sovranità, nè i fedeli come i perturbatori dell'ordine,,.

I famosi Giuspublicisti Monge, Danou, e Florence stanno in Roma, travagliando con costante assiduità ad ultimare la costituzione della Repubblica Romana. Si spera che presto sarà pubblicata, e con ciò verrà ordinata la pubblica amministrazione. Cesseranno dunque i lamenti di quelli inesperti di storie, e molto meno di rivoluzioni, i quali vorrebbero passare rapidamente dal sistema monarchico al repubblicano senz'alterazione nell'ordine delle cose. Ogni cambiamento nello stato politico porta inevitabilmente un intervallo di anarchia. Felice quel popolo che lo rende più breve, e meno dannoso. I Deputati dei sette Dipartimenti provvisionali sono stati intimati per adunarsi, e scegliere un soggetto per Dipartimento ben notiziato delle rispettive locali circostanze onde suggerire i lumi opportuni a perfezionare la Costituzione. Ciò è stato eseguito colla soprintendenza del Ministro degli affari interni cittadino Ennio Quirino Visconti.

Tutti i paesi vorrebbero esser Capo luogo, ma la maggior parte agisce o per interesse, o per civica rivalità. Popoli deponete le gare, e cercate solo il pubb. bene, se volete esser felici.

Nell' antecedente foglio abbiamo reso un omaggio di lode alle guardie nazionali, che nella notte dei 25 febbrajo com-

batterono valorosamente a difesa della Romana Repubblica. La giustizia dei nostri elogi viene ora comprovata dalle seguenti lettere dell' interino Generale in capo Dallemagne, dirette ai prodi Ufficiali e volontari, che nominammo nell'enunciato foglio. Gli applausi fatti ai buoni cittadini giovano a formarne degli altri sul di loro esempio.

Il Gen. di Divis. Dallemagne comandante l'armata di Roma al Cittadino Marescotti Colonnello della Guardia Nazionale Romana.

La condotta veramente Repubblicana che avete tenuta o Cittadino nella notte de' 7 agli 8 Ventoso è degna di elogj. Dopo il ragguaglio che me n'è stato fatto io vi protesto a nome della Rep. Francese la mia soddisfazione.

Continuate a dimostrare il medesimo zelo e il medesimo attaccamento alla sacra causa della libertà, ed a meritarmi gli applausi dei suoi amici, e la stima dell'armata Francese.

Salute e Fratellanza. *Firm. Dallemagne.*

Al Cittadino Santacroce Colonnello della G.N.R.

Il Cittadino Bremond ministro della Guerra della vostra Rep. avendomi fatto un rapporto vantaggiosissimo della vostra Condotta nella giornata di jeri, io vi protesto che sono, come lo sono tutti gli amici della libertà, molto penetrato di riconoscenza per il coraggio che avete dimostrato nel sostenere la causa sacrosanta della Repubblica.

In nome della Repub. Francese rendo i dovuti elogi all'attaccamento che avete dimostrato per la prosperità de' suoi Amici.

Salute e Fratellanza. *Firm. Dallemagne.*

Al Cittadin Borghese Colonnello della G.N.R.

Mi è stato reso conto, stimabile Cittadino, della condotta che avete tenuta nella giornata di jeri. Io applaudisco con tutti gli Amici della libertà al vostro zelo e al vostro coraggio, e vi rendo grazie a nome della Rep. Francese per l'attaccamento che avete dimostrato alla causa della libertà in questa occasione.

Il Cirt. Bremond Ministro della guerra della vostra Rep. si loda infinitamente di voi a questo riguardo. Salute e Fratellanza:

Firm. Dallemagne.

In nome della Repubblica Romana una ed indivisibile.

Roma 28. Ventoso 1798.

An. 1. Repubblicano.

I CONSOLI

Al Cittadino Pignattelli

Voi avete un diritto alla riconoscenza Nazionale per gl'importanti servizj renduti alla Patria nel maggior suo bisogno. Il Consolato si compiace del vostro zelo ed attaccamento alla Repubblica, e non dubita che non siate per continuarne le medesime prove in tutte le occasioni.

Nell'assicurarvi della nostra confidenza, sarà questo Foglio un perenne testimonio del merito vostro, e della nostra fiducia in voi.

Salute e Fraternità

Angelucci - Bassi - Riganti - Pessuti *Consoli*.

Laurenzi *Segretario*.

Precisamente la stessa lettera è stata diretta dal Consolato al Cittadino Giannetti.

Giovedì primo Marzo

I Consoli Romani per toglier qualunque cagione di dubitare, assicurano lo spirito de' buoni patrioti col seguente proclama.

Cittadini della Repubblica Romana.

„ Giubilavano i Francesi e i Romani, osservando la marcia tranquilla della nostra prodigiosa rivoluzione. Ma mentre i buoni rendevano grazie alla suprema provvidenza, mentre i vostri Magistrati vegliavano giorno e notte per ricondurvi allo splendore de' vostri gloriosi antenati, mentre i passeggeri sacrificj che convien tollerare, si compensavano nella mente de' savj e probi Cittadini colle sicure speranze di una stabile nazionale prosperità; una cabala misteriosa ma vasta e diramata, viene a commovere il Trastevere e a spargere il suo furore anche per altri Rioni di Roma, abusando d'insegne e di frasi consacrate nel culto pubblico per eccitare le civili discordie. Verso le ore 22, giorno 7 Ventoso (25 Febbraro), una folla d'insensati raccolta nelle taverne di Trastevere beve alla morte de' Repubblicani: riscaldata da suggestioni maligne si slancia sopra alcuni Francesi e Romani, e a tradimento li svena: strascina a parte del suo fanatismo sino le donne e i ragazzi; e si abbandona ad ogni sorta de' più atroci delitti. Le turbe facinorose già occupano due Ponti, molte Piazze e Capistrade. Infelice, chiunque trovato da queste furie non si annunzia complice del tumulto strappando la coccarda patriottica, e alzando il grido della loro congiura. I Francesi, magnanimi e sinceri amici della Repubblica Romana non odono le voci d'alcuna privata vendetta: ma vi accorrono col loro genio vincitore; e desiderosi di dividere l'onore con noi, guidano alla vittoria la nostra Truppa Nazionale. I Soldati Franco-Romani disperdono l'empietà, come il vento la nebbia. I Consoli e tutto il Governo Provvisorio si dichiarano in permanenza, e dalle ore 22 del giorno funesto sino alle 3 del seguente vegliano al ben pubblico: prendono le determinazioni più energiche per rimettere in ordine la Città: e si consolano alla vista de' valenti patrioti che nel momento più periglioso spontaneamente accorrono a giurare la difesa de' Rappresentanti della Repubblica. Appena aveva trionfato il genio della nostra Libertà, sopraggiungono le spiacenti notizie di altri paesi commossi anch'essi dalla malvagità de' ribelli. Si prendono sul momento le misure necessarie alla vostra tranquillità, e si assicura la

sorte comune. Non temete, Cittadini: voi siete garantiti dall'inalterabile fermezza del Governo, e dalla protezione dell'armata Francese. Non vi sarà mai più chi tenti di turbarvi nell'esercizio de' vostri augusti diritti e doveri. Molti rei dell'infame rivolta hanno già espiato col sangue il loro misfatto, e saranno in breve seguiti da altre vittime della giustizia e del buon ordine. Il Governo penetrerà ne' nascondigli del tradimento, e risalirà alle scellerate sorgenti di così nero complotto „.

Vivete felici e liberi ai vostri impieghi, alle vostre famiglie, all'amor sacro della patria e della virtù.

Ecco adesso una prova della promessa vigilanza de' Consoli.

Ennio Visconti ministro degli affari interni della Repubblica Romana.

„ I Consoli m'ingiungono di recare a pubblica notizia il seguente Decreto; estratto dai registri del Consolato nella sessione del di 10 Ventoso anno 6 della Repubblica Francese, e della Romana primo; „

D E C R E T O .

„ Il Consolato prendendo in considerazione la necessità d'assicurare quanto è possibile la sussistenza de' Cittadini impiegati o benemeriti, e avendo sempre que' riguardi d'equità, e di giustizia, che debbono esser la guida d'ogni governo legittimo, decreta quel che segue „.

Artic. I. „ Tutti gl'impiegati ne' posti, le cui funzioni provvisoriamente durano, sono conservati provvisoriamente nella pensione de' loro salarij, o mesate „.

Artic. II. „ Tutti quelli che per benemerita hanno ottenuto pensioni dal passato governo, o per lungo servizio giubilazioni, producano nel termine di due mesi, i pensionati i titoli delle loro pensioni, i giubilati gli annj dell'età e del servizio; e quelli, che dopo un maturo esame ne verranno reputati meritevoli, saranno mantenuti nella percezione di tali pensioni e giubilazioni „.

Artic. III. „ Si eccettuano dalla disposizione del secondo articolo tutti gli Emigrati, e tutti quelli, che sono in istato d'accusa, o in qualunque altra maniera inquisiti „.

Artic. IV. „ Il Ministro degli affari interni resta incaricato della pubblicazione, e della esecuzione del presente Editto „.

Verso le ore 23 ritornò dalla sua spedizione contro i divoti Rivoluzionarij di Velletri, Albano, Castello, e degli altri Paesi sommosi il Gen. Murat colla sua truppa carica delle spoglie degli uccisi ribelli, e sventolando le bandiere del Papa strappate lor dalle mani sacrileghe e micidiarie. Fu il medesimo ricevuto con sommo applauso, e accompagnato dagli evviva universali del popolo.

Si veggono tuttogiorno indefessi sudare gli artefici a demolirè grandiosi stemmi di

marmo inutili ornamenti (*erba parietaria*) che distingueva i palazzi &c. degli aristocratici. Sieno men belle le fabbriche, ma innocenti i cuori, e liberi i popoli. Dà molto di che parlare la scarcerazione oggi seguita del rinomato *Marianino* cameriere del Citt. Albani Card. Decano. Si ricevono le consolanti notizie, che in molte Città, e dipartimenti della Repubblica Romana, si è solennemente acclamata la democratizzazione della centrale. Domenica 18 si diede dalla municipalità di Fano un lauto banchetto patriottico, colla corsa dei barberi, e nella sera si aprì *gratis* il pubblico Teatro, e si illuminò magnificamente tutta la Città, per celebrar la grand' Opera della rigenerazione di Roma.

Venerdì 2

Nuovo regolamento e tariffa per le lettere, dirette in specie fuori del territorio della R. Romana. Ordine a tutti gli abitanti dei rioni *Monti, e Borgo* di depor tutte l'armi da taglio e da fuoco presso di un Commissario destinato a tal uopo comminando in caso di contravvenzione l'esilio ai trasgressori e finanche l'incendio delle abitazioni nelle quali dopo il tempo prescritto si troveran dette armi.

Si continua con energia a sistemare la Legione Romana, e perciò è stato affisso il seguente Proclama

Il Ministro Provvisorio di guerra Bremond ai Cittadini del Popolo Romano.

„ Dovendosi sistemare un Corpo di Cavalleria v'invito, o Cittadini, ad ascrivervi. Il Patriottismo, che si dimostra tutto giorno nell'ascrizione della Legione di Fanteria, mi assicura di vedere anche in questo, un sollecito, ed eguale impegno. L'organizzazione delle Truppe prenderà in simil guisa il maggior piede possibile. Rendetevi dunque alla Caserma di Piazza di Pietra, ove il Cittadino Capitano Galassi è destinato a prendere i nomi di chi verrà a presentarsi, „

In tutta la serie degli avvenimenti, che

A G L I A S S O C I A T I E S T E R I.

Il presente foglio periodico abbraccerà I. delle istruzioni morali e politiche; II. le notizie giornalieri politiche ed ecclesiastiche, non tanto di Roma quanto anche dei paesi esteri quando abbiano o possano avere rapporto con Roma, e III. finalmente tutte le costituzioni, gli editti, i proclami, i risultati delle sedute municipali &c.

Si pubblica per associazione due volte la settimana, cioè il Mercoledì ed il Sabato al prezzo di trenta paoli romani annui da pagarsi in moneta reale coll'anticipazione di quattro in quattro mesi; restando però a carico degli associati tutte le altre spese che si richiedono secondo il nuovo sistema provvisorio della nostra posta nazionale si nello spedire i pieghi che nel riceverli.

Errori principali che nel Fo. prec. cambiano il senso. Pag. 22 col. 1 v. 19 ove leggesi angusta correggasi angusta. Pag. 23 col. 2 v. 38 ove leggesi eseguito, si corregga e seguito.

hanno operato la democratizzazione di Roma si sono ricevute le più sincere riprove della predilezione, colla quale la Repubblica francese riguarda il Popolo Romano. Esso è stato grande, ed ha servito di modello alla Francia stessa per sistemarsi con alcuni utili cangiamenti nella forma della politica organizzazione. I Francesi pieni di quel sentimento, che la storia dei tempi avea fatto lor concepire per noi, vogliono darci una prova novella di generosità e di affetto col Decreto che in seguito riportiamo del Direttorio di Parigi emanato nel dì 1 Ventoso, è che i Consoli hanno subito annunciato al pubblico per rendere universale la loro gioja, e la loro riconoscenza.

„ Il Consolato con suo piacere si affretta di pubblicare una lettera del Generale di Divisione Dallemagne, ed un consolante Decreto del Direttorio della Repubblica Francese, che il medesimo gli ha partecipato, „

LETTERA DEL GENERALE DI DIVISIONE DALLEMAGNE.

„ Il Direttorio esecutivo della Repubblica Francese, essendo stato informato, che la Libertà avea ripreso il suo posto in Roma già libera, dichiara di non voler più conoscere in questa Città altri nemici fuori de' Tiranni, che l'opprimevano, e che il popolo Romano già libero sarà d'ora innanzi l'amico del Popolo Francese, „

„ Fra le disposizioni, che il Direttorio prescrive al Generale in Capite, esso ordina di pubblicar subito quelle, che manifestano la di lui premura, e benevolenza per un popolo ben sicuro di conservare il di lui appoggio, sino a tanto che sarà egli stesso il primo geloso custode della sua indipendenza, „

D E C R E T O

Del Direttorio esecutivo della Repubblica Francese del primo Ventoso anno 6 della Repubblica, una, e indivisibile.

„ Il Generale prenderà le più pronte, ed efficaci misure pel mantenimento dell'Armata Francese, e pel sostentamento del Popolo Romano, „

„ Il Direttorio proibisce di portar via verun monumento pubblico da Roma, „